HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0714

Lunedì 01.10.2018

Udienza del Santo Padre ai sacerdoti della Diocesi di Créteil (Francia)

Discorso del Santo Padre

Traduzione in lingua francese

Alle ore 11.30 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza i sacerdoti della Diocesi di Créteil (Francia), in pellegrinaggio a Roma.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti nel corso dell'Udienza:

Discorso del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Con gioia vi accolgo nel primo giorno di questo tempo forte e fraterno che il vostro Vescovo e il suo Consiglio vi hanno proposto di vivere a Roma. Ringrazio Mons. Santier per le sue parole e per questa iniziativa, e, attraverso di voi, estendo il mio cordiale saluto e la mia vicinanza spirituale a tutti i fedeli della Diocesi di Créteil. Je lui disait: "Vous êtes un évêque qui travaille!".

Desidero anzitutto rendere grazie a Dio che vi ha chiamati e "scelti per il servizio del suo Vangelo" (cfr *Rm* 1,1), per essere in mezzo al suo popolo amministratori fedeli dei misteri di Cristo. Viviamo in un contesto in cui la barca della Chiesa è investita da venti contrari e violenti, a causa specialmente delle gravi colpe commesse da alcuni dei suoi membri. Tanto più è importante non dimenticare l'umile fedeltà quotidiana al ministero che il Signore permette di vivere alla grande maggioranza di coloro che ha donato alla sua Chiesa come sacerdoti! Noi sappiamo che, rispondendo alla chiamata del Signore, non siamo stati consacrati mediante il dono dello Spirito per essere dei "supereroi". Siamo stati inviati con la consapevolezza di essere uomini perdonati, per diventare pastori alla maniera di Gesù, ferito, morto e risorto. Perché la nostra missione in quanto ministri della Chiesa è, oggi come ieri, di testimoniare la forza della Risurrezione nelle ferite di questo mondo. In questo modo siamo chiamati a progredire umilmente sulla via della santità, aiutando i discepoli di Gesù Cristo a rispondere alla loro vocazione battesimale, perché siano sempre più missionari, testimoni della *gioia del Vangelo*. Del resto,

non è questo il senso del Sinodo diocesano che avete celebrato nel 2016?

Cari amici, prendendo il tempo per riflettere sulla revisione dell'organizzazione della vostra Diocesi, non abbiate paura di guardare le ferite della nostra Chiesa, non per lamentarvene, ma per andare fino a Gesù Cristo. Lui solo può guarirci permettendoci di ripartire da Lui e di trovare, con Lui e in Lui, i mezzi concreti per proporre la sua vita a tutti, in un contesto di povertà e di carenza. Perché «se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 49). In questa prospettiva, chiedete con insistenza allo Spirito Santo di guidarvi e illuminarvi: Egli vi aiuti, nell'esercizio del vostro ministero, a rendere la *Chiesa di Gesù Cristo amabile e amorevole*, secondo la bella espressione della Venerabile Madeleine Delbrêl. Con *questa forza che viene dall'alto*, sarete spinti ad *uscire* per farvi ogni giorno più vicini a tutti, in particolare a quanti sono feriti, emarginati, esclusi.

Durante il vostro pellegrinaggio a Roma, vi confronterete sul rilancio della pastorale delle vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata. Ricordiamoci che «dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine» (*ibid.*, 107). Ma è anche attraverso il vostro modo di vivere il ministero che permetterete ai giovani di accogliere la chiamata del Signore al sacerdozio o alla vita consacrata. Perciò, vi incoraggio a tenere *il vostro sguardo fisso su Gesù Cristo* e a coltivare il legame particolare che vi unisce a Lui, attraverso la preghiera personale, l'ascolto della sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e il servizio ai fratelli. E' importante favorire e sviluppare la qualità della vita fraterna, tra di voi e in seno alle vostre comunità, affinché il valore e la bellezza del ministero e della vita consacrata siano riconosciute da tutti come il servizio di una vera comunione missionaria! Attingendo alla sorgente della grazia della vostra chiamata e con la forza dello Spirito Santo, sarete testimoni di *quella speranza che non delude* (cfr *Rm* 5,5), malgrado le difficoltà e la fatica di ogni giorno; manifesterete, attraverso la vostra vita quotidiana, e persino nell'esperienza delle vostre fragilità, che il dono della vita al servizio del Vangelo e dei fratelli è fonte di una gioia che nessuno ci può togliere. Traspaia in voi questa gioia che si approfondisce nell'amicizia con il Signore e nell'attenzione continuamente rinnovata verso gli altri, in particolare i piccoli e i poveri. Ma soprattutto, lasciatevi trasformare e rinnovare dallo Spirito Santo per riconoscere quale è la parola che il Signore Gesù vuole offrire al mondo mediante la vostra vita e il vostro ministero (cfr Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 24).

Con questa speranza, vi affido al Signore, per l'intercessione della Vergine Maria e la preghiera della Venerabile Madeleine Delbrêl, e imparto la Benedizione Apostolica a voi e a tutti i fedeli della Diocesi di Créteil. E, per favore, pregate per me come io prego per voi! Grazie.

[01518-IT.02] [Testo originale: Italiano]

<u>Traduzione in lingua francese</u>

Chers frères et soeurs,

c'est avec joie que je vous accueille au premier jour de ce temps fort et fraternel que votre Evêque et son Conseil vous ont proposé de vivre à Rome. Je remercie Mgr Santier pour ses paroles et pour cette initiative, et, à travers vous, j'étends mon cordial salut et ma proximité spirituelle à tous les fidèles du Diocèse de Créteil. Je lui disait: "Vous êtes un évêque qui travaille!".

Je tiens tout d'abord à rendre grâce à Dieu qui vous a appelés et mis à part pour le service de son Évangile (Cf. *Rm*. 1,1), afin que vous soyez au milieu de son peuple les intendants fidèles des mystères du Christ. Nous vivons dans un contexte où la barque de l'Église est affrontée à des vents contraires et violents, à cause notamment des fautes graves commises par certains de ses membres. Il est d'autant plus important de ne pas oublier l'humble fidélité au quotidien du ministère que le Seigneur permet de vivre à la grande majorité de ceux qu'il a donnés comme prêtres à son Église! Nous savons qu'en répondant à l'appel du Seigneur, nous n'avons pas été consacrés par le don de l'Esprit pour être des "superhéros". Nous avons été envoyés avec la conscience d'être des hommes pardonnés, pour devenir des pasteurs à la manière de Jésus blessé, mort et

ressuscité. Car notre mission en tant que ministres de l'Église est, aujourd'hui comme hier, de témoigner de la force de la Résurrection dans les blessures de ce monde. Ainsi nous sommes appelés à avancer humblement sur le chemin de la sainteté, en aidant les disciples de Jésus-Christ à répondre à leur propre vocation baptismale, pour qu'ils soient toujours davantage missionnaires, témoins de la *joie de l'Évangile*. N'est-ce pas d'ailleurs le sens du Synode diocésain que vous avez célébré en 2016?

Chers amis, en prenant le temps de réfléchir à la révision de l'organisation de votre diocèse, n'ayez pas peur de regarder les blessures de notre Église, non pas pour vous lamenter, mais pour aller jusqu'à Jésus-Christ. Lui seul peut nous guérir en nous permettant de repartir de lui et de trouver, avec lui et en lui, les moyens concrets de proposer sa vie à tous, dans un contexte de pauvreté et de pénurie. Car «*si quelque chose doit saintement nous préoccuper et inquiéter notre conscience, c'est que tant de nos frères vivent sans la force, la lumière et la consolation de l'amitié de Jésus-Christ, sans une communauté de foi qui les accueille, sans un horizon de sens et de vie*» (Exhortation apostolique *Evangelii gaudium*, n.49). Dans cette perspective, demandez avec insistance à l'Esprit Saintde vous guider et de vous éclairer pour qu'il vous aide, dans l'exercice de votre ministère, à rendre *l'Église de Jésus-Christ aimable et aimante*, selon la belle expression de la Vénérable Madeleine Delbrêl. Avec *cette force venue d'en haut*, vous serez poussés à *sortir* pour vous faire toujours plus proches de tous, en particulier de ceux qui sont blessés, marginalisés, exclus.

Durant votre pèlerinage à Rome, vous allez échanger sur la relance de la pastorale des vocations aux ministères et à la vie consacrée. Rappelez-vous que «*là où il y a vie, ferveur, envie de porter le Christ aux autres, surgissent des vocations authentiques*» (Ibid., n.107). Mais c'est aussi par votre manière de vivre le ministère que vous permettrez à des jeunes d'accueillir l'appel du Seigneur au sacerdoce ou à la vie consacrée. Aussi, je vous encourage à garder *votre regard fixé sur Jésus-Christ* et à cultiver ce lien particulier qui vous unit à Lui, par la prière personnelle, l'écoute de sa Parole, la célébration des sacrements et le service du frère. C'est important de favoriser et développer la qualité de la vie fraternelle, entre vous et au sein de vos communautés, pour que la valeur et la beauté du ministère et de la vie consacrée soient reconnues par tous comme le service d'une véritable communion missionnaire! En puisant à la source de la grâce de votre propre appel et avec la force de l'Esprit Saint, vous serez témoins de *cette espérance qui ne déçoit pas* (Cf. Rm. 5,5), malgré les difficultés et le poids du jour; vous manifesterez, par votre vie quotidienne, et jusque dans l'expérience de vos fragilités, que le don de sa propre vie pour le service de l'Évangile et des frères est source d'une joie que nul ne peut nous ravir. Puisse briller à travers vous cette joie qui s'approfondit dans l'amitié avec le Seigneur et l'attention sans cesse renouvelée aux autres, en particulier aux petits et aux pauvres. Mais surtout, laissez-vous transformer et renouveler par l'Esprit pour reconnaître quelle est *cette parole que le Seigneur Jésus veut délivrer au monde par votre vie et votre ministère* (Cf. Exhortation apostolique *Gaudete et exsultate*, n.24).

Avec cette espérance, en vous confiant au Seigneur, par l'intercession de la Vierge Marie et à la prière de la Vénérable Madeleine Delbrêl, je vous donne la Bénédiction apostolique, ainsi qu'à tous les fidèles du diocèse de Créteil. Et, s'il vous plaît, priez pour moi comme je prie pour vous! Merci.

[01518-FR.01] [Texte original: Italien]

[B0714-XX.02]